ANNO XXIII. Venerdì, 10 Giugno 1870 N. 159

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 9 giugno

I DIRITTI DELLE MINORANZE

Il contegno della sinistra della Camera nella discussione dei provvedimenti militari ha un poco scemato quella reputazione di abilità che i suoi capi acquistata si erano nelle lotte parlamentari. Sia che i loro capi non abbiamo sopra i loro colleghi l'autorità richiesta per dirigerne le mosse, sia che non si trovino interamente concordi fra di loro, il fatto stà che nell'aspra battaglia della legge per l'esercito eglino non solo non rivelarono alcun disegno determinato, ma interamente abbandonarono quella via che sino ad allora avevano battuta.

Qual era il grido della sinistra? Economie nell'esercito e nella marina. Se c'era dissenso tra la sinistra e la sinistra estrema, di cui attendiamo ancora di conoscere i confini, consisteva soltanto nella somma delle riduzioni. Chi avrebbe voluto che queste sommassero ad 80, chi a 100 milioni. Era correre dietro ad una chimera, era una di quelle esagerazioni, assai frequenti in un partito, il quale per natura non può esser contento di niente.

Viene la legge militare e tutto questo bagaglio di economie e di riduzioni è gittato via. La sinistra ha dimenticato tutto ciò che per l'addietro ha detto dell'esercito, la voce che sorgeva contro le truppe stanziali era voce solitaria e non ascoltata, chi trovava che i carabinieri erano troppi, finì per ammettere ch'erano pochi e bisognava accrescerne il numero. Noi avremmo capito che la sinistra si fosse presentata a chiedere maggiori economie, nè ci avrebbe sorpresi neppure che dichiarasse illusorie quelle che erano proposte; ma intervenire nella discussione con proposte sospensive e pregiudiziali, e cercare di prolungarla con incidenti inaspettati e vari, fu tattica che, se non è riuscita, non fu certamente perchè fosse preveduta e la Camera si fosse posta d'accordo per prevenirla.

La maggioranza ha in questa circostanza data prova di vera longanimità. Ha lasciato che tutte le mozioni si producessero, si sostenessero, si difendessero; ha persino chiuso un occhio alle infrazioni del regolamento della Camera; essa si sentiva forte ed aveva il dovere di esser generosa.

Pure v'ha chi vorrebbe darle lezioni di moderatezza e non si perita di avvertirla che le minoranze hanno dei diritti. Che abbiano dei diritti sapevamcelo, ma quando furono violati? Se c'è assemblea parlamentare in cui le minoranze abbiano più libertà di parola e d'azione che nella nostra Camera, chi la conosce farebbe bene d'additarcela. Sarebbe un miracolo. Ma codesto miracolo è impossibile. In qual paese potrebbe esserci una Camera, la cui maggioranza conferma una Commissione del bilancio nella quale essa è rappresentata da una minoranza impercettibile? Era nel suo diritto la Camera di procedere alla nomina d'una nuova Giunta per l'esame del bilancio del 1871; ma confermò quella che ha riferito intorno al bilancio del 1870, sebbene la sinistra vi sia preponderante.

Ed anche nella discussione de' provvedimenti di finanza qual fu l'atteggiamento della maggioranza? L'on. Nicotera, che viene prendendo nella Camera la posizione di moderatore della sinistra, propone che i provvedimenti pel pareggio siano separati da quelli pel Tesoro. Lo scopo di questa mozione non ci è ben chiaro; perciocchè la sinistra, volendo, poteva benissimo concentrare tutta la discussione generale sulla convenzione con la Banca, poteva proporre la divisione, ed anco presentare qualche mozione la cui votazione per appello nominale fosse decisiva. Per tal guisa essa poteva sperare di venir a capo del suo intento assai più presto e di uscir d'incertezza con minor perdita di tempo. Tuttavia la maggioranza aderisce alla mozione ed i provvedimenti di finanza sono divisi da' provvedimenti del Tesoro.

Dopo questi luminosi esempi di moderazione e condiscendenza si può egli accusare la maggioranza di caparbietà ed intolleranza? Fortunato il partito, al quale non si possano muovere altre accuse fuorchè queste, confutate vittoriosamente dai fatti d'ogni giorno!

La maggioranza della nostra Camera, se non fosse per indole tollerante e longanime, questa volta avrebbe per politica prudenza dovuto essere, avvengachè la sinistra abbia preso un atteggiamento, del quale si era molto lontani dall'attribuirgli l'intenzione.

A noi sembrava che la sinistra si fosse finalmente persuasa che l'assetto delle finanze deve esser desiderato così da lei come dalla destra. Mentre si sta per dare a' contribuenti l'assicurazione che alle finanze si mette stabile assetto, mentre il credito pubblico si rinfranca e l'aggio dell'oro discende e quasi scompare, come definir la politica di un partito che combatte così le economie come le tasse? Esso non potrebbe far assegnamento neppure sopra una popolarità effimera, perchè in Italia c'è troppo buon senso per capire che non si andrebbe innanzi un pezzo, volendo provvedere per sistema al disavanzo annuale col minaccioso spediente della carta governativa.

Ma in questa lotta, cominciata coi provvedimenti militari, ci sembra di scorgere un interesse di parte che prevale all'interesse pubblico. La sinistra si crederebbe indebolita, come partito, il giorno in cui la maggioranza moderata compiesse l'opera di ristorazione delle finanze; perciò vorrebbe impedirnela. Ma riuscirebbe poi a ristorarle essa stessa? Con quali mezzi? Dopo aver gridato contro tutte le imposte, potrebbe venire al governo dello Stato mantenendo quelle che ci sono? Pel nostro partito è una faccenda d'onore il dar ordine alle finanze, ma è dovere per tutti e quistione d'interesse vero per la sinistra, perciocchè essa, che ora declama contro i provvedimenti, si sentirebbe sollevata da un gran peso, se, giunta al potere, trovasse il bilancio assestato e ristorato il credito. Continuerebbe forse ad accusar i moderati, ma nell'animo suo riconoscerebbe probabilmente che i frutti del loro albero furono amari per essi soltanto e non per lei, che li coglierebbe maturi e saporiti.

Ieri mattina, mercoledì, si è riunito il Consiglio Ippico presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il ministro ha aperta la seduta ed ha specialmente chiamata l'attenzione del Consiglio su quella parte dell'ordine del giorno che si riferisce al piano organico pel servizio degli stalloni, ossia alle norme secondo le quali debbasi annualmente ed in quali proporzioni procedere all'acquisto di nuovi cavalli stalloni.

Il ministro ha pur detto che, mantenendo i depositi dei cavalli a spese dello Stato, sembra debito del governo di promuovere lo sviluppo dell'azione privata semprechè fosse diretta a sostituirsi gradatamente a quella del governo. Onde ha pregato il Consiglio d'occuparsi anche di cotesta importante quistione.

Ed il Consiglio infatti, sotto la presidenza del barone Gaetano Ricasoli, si è lungamente occupato di siffatte quistioni non meno che di altre di non minore importanza, fra le quali era quella sui luoghi e specie dei cavalli da acquistarsi nel corrente anno.

Oggi il Consiglio ultimerà il suo ordine del giorno.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Novara, 6 giugno. — La giornata di ieri, che in talune province poteasi temere minacciosa per moti sempre inconsulti di un partito più audace che temibile, scorse qui in Novara lietissima, calma, sicura e sommamente fratellevole in ogni ceto di cittadini.

Il cannone, dall'albeggiare, ci annunziava il fausto ricordo, e la città a poco a poco si vestiva a festa colle sue innumerevoli bandiere.

All'una, in apposito locale estraevansi a sorte 10 doti, e poscia in altra sala si addiveniva alla distribuzione di premi ai migliori fra gli operai che frequentavano le scuole serali. Al lieto banchetto convenivano poscia tutti gli ufficiali del presidio e buon numero di quelli della Guardia nazionale, i quali, traducendo in sul finire i moti del cuore, fecero calorosi evviva al Re, all'Italia e allo Statuto. Ma in fine questa nostra festa maggiormente rifulgeva la sera in teatro, ove i sott'ufficiali del 2° reggimento bersaglieri pensarono di dare una rappresentazione drammatica a totale benefizio del novello Asilo infantile. Sì grazioso e benefico concetto trasse in questo nostro vastissimo teatro, per cura del Municipio illuminato riccamente, grandissima folla e quanto v'è di più eletto nella città.

Quegli che era il protagonista del dramma, innanzi che s'alzasse la tela, venuto fuori al proscenio, disse al pubblico franche e graziose parole perchè loro si perdonasse la difficile impresa; ma quando s'alzò la tela si vide quanto fosser modesti que' bersaglieri in parlare di lor pochezza.

PROCESSO DUJARDIN

I giornali di Milano continuano a recarci i rendiconti del processo Dujardin. Ieri abbiamo fatto conoscere la prima parte dell'interrogatorio del principale accusato. Questo interrogatorio continuò anche nella seduta dell'8. La mancanza di spazio ci vieta di seguire in tutti i suoi particolari il dibattimento. Ci contenteremo, pertanto, di riassumere le risposte ed il sistema di difesa del Dujardin. Se sorgeranno altri incidenti notevoli, ne faremo cenno; altrimenti aspetteremo a far conoscere il risultato della sentenza.

Il Dujardin ha ritrattate in gran parte le confessioni fatte dinanzi al giudice istruttore, sostenendo sovratutto l'esistenza di un altro Fumagalli (Augusto), da cui avrebbe ricevuto i denari per far acquisto dei materiali necessari alla fabbricazione delle cartucce. Egli non sa indicare dove sia questo secondo Fumagalli, che evidentemente deve servire a salvare il suo omonimo ch'è compreso nel processo.

Quanto all'uccisione della guardia di pubblica sicurezza, Caldara, il Dujardin la spiega come segue: Nel salire le scale, egli si sarebbe sentito afferrato da un individuo, a cui si sarebbe poi unito un altro, ed entrambi lo avrebbero percosso. Egli, credendosi aggredito, avrebbe fatto fuoco. Nega recisamente che il Caldara gli abbia intimato l'arresto, e dice che lo percosse pronunziando soltanto queste parole: *Cane, canaglia!* Le dichiarazioni del Caldara, ripetute ancora pochi momenti prima di morire, e le deposizioni dei testi finali recano al contrario che il Caldara presentandoglisi ed afferrandolo avrebbe gridato: *Vi arresto in nome della legge!*

L'INCENDIO DI COSTANTINOPOLI

Si legge nella *France* dell'8:

La città di Costantinopoli è ancora sotto l'impressione profonda che gli cagiona lo spaventevole sinistro che ha desolato il quartiere di Pera, e la massima costernazione non ha cessato di regnare. La Borsa e quasi tutti i negozi sono chiusi, tutte le transazioni, tutti gli affari sono sospesi.

L'ambasciatore di Francia ha fatto invitare tutti i sudditi francesi che hanno sofferto dell'incendio a recarsi all'ambasciata per ricevervi soccorsi pecuniari.

I particolari su quest'immenso disastro, in cui si trovano inghiottite tante fortune, ci giungono lentamente. Però, informazioni particolari ricevute da Case di Parigi che hanno relazioni commerciali con Pera, fanno temere che il danno superi le prime previsioni.

Il *Sun* di Londra ha ricevuto, dal canto suo, alcune notizie intorno alla distruzione del palazzo dell'ambasciata inglese.

Tutto ciò che conteneva l'ambasciata è perduto; però si son potuti salvare gli archivi e l'argenteria.

Nessuna persona addetta all'ambasciata ha sofferto nulla, quantunque gli oggetti che appartenevano loro si siano perduti.

Nostre informazioni particolari ci recano che la moglie e la figlia dell'ambasciatore inglese, sir Elliot, corsero grave pericolo di vita nell'incendio.

LA CARTA GOVERNATIVA

Nel *Cittadino Leccese* del 6 si legge:

La nostra Camera di commercio nella tornata dello scorso sabato discusse largamente sul progetto finanziario dell'onor. Maiorana-Calatabiano circa la sostituzione della carta governativa ai biglietti di Banca, e adottò all'unanimità la seguente deliberazione:

« La Camera fa voti perchè il Parlamento na-
« zionale, cercando tutt'i modi onde estinguere il
« corso forzoso ed avviare il bilancio dello Stato
« al pareggio, non accetti il progetto di Maiorana-
« Calatabiano e consimili, di emettere cioè carta
« governativa a corso coatto, cosa che si riterrebbe
« come disastrosissima pel commercio. »

NOTIZIE DELLE BANDE

Al *Movimento* di Genova scrivono in data del 6 da Livorno:

Nella scorsa notte i prigionieri furono mutati di stanza; dalle carceri dei Domenicani ora sono condotti nella fortezza nuova che in tempi ordinari serve di quartiere ad un battaglione di bersaglieri, i quali ci sono rimasti tuttavia non ostante questi nuovi ospiti.

Non si è potuto ottenere di parlare con i carcerati, ma fu permesso far loro tenere materassi, carta, libri, ecc.

Alla *Lombardia* dell'8 scrivono dal confine svizzero:

Parte della banda, che si rifuggì nel Canton Grigione, sta raccolta, ma senz'armi, in Vicosoprano a pochi chilometri da Chiavenna.

Giuseppe Nathan, con 21 de' suoi, rientrato nella Svizzera, venne tosto da quelle autorità internato a Coira.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 7 corrente:

Degli emigrati italiani che, abusando del ricevuto asilo, erano penetrati dal monte S. Lucio nell'Italia, alcuni sono ritornati e se ne annuncia l'arresto nella Vallemorobbia.

Il sig. Hess, commissario federale, è partito da Lugano sino dalla sera del 3 corrente per Bellinzona, ove sembra doversi eseguire l'inchiesta, già varii individui avendo ricevuto ordine di recarvisi per informazioni.

La compagnia de' militi luganesi continua intanto a sostenere l'aspro servizio della custodia del confine, distribuita in distaccamenti sulle gelide creste dei monti di S. Lucio, dei Denti della Vecchia e più oltre sino al Camoghè, servizio reso ancor più rude dalla mancanza di ogni equipaggiamento ed attendamento.

Nel *Bund* di Berna del 7 si legge:

Le ricerche della polizia avvenute in seguito a rapporto ed ordine da Berna, di rifugiati italiani sul territorio federale, sono, secondo il *Tagblatt*, rimaste quasi del tutto prive di risultato. Soltanto due individui, un conte Bolognini ed il suo domestico, vennero arrestati perchè si suppone abbiano preso parte all'intrapresa Nathan. Bolognini recava un passaporto ticinese e sarebbe stato condotto a Berna.

Lo stesso giornale annuncia che il Consiglio federale nella seduta del 6 ha ricevuto dai Grigioni il rapporto che nessuno dei rifugiati italiani era stato veduto ai confini meridionali; alcuni ritornarono nel Ticino e vennero arrestati.

In quanto all'apertura d'una inquisizione penale per il turbamento della pace il Consiglio federale ha deciso d'incaricare delle funzioni di procuratore federale a tenore del l'articolo 43, il signor consigliere di governo Könz a Guarda ed il presidente del tribunale federale, e di nominare, al caso, un giudice d'istruzione straordinario.

Nel giornale *Il Calabro* di Catanzaro del 5 si legge:

Parecchi dei nostri lettori si ricorderanno di aver letto, in uno dei passati numeri del *Nuovo Periodo* un commovente racconto drammatico di un soldato che fu sul punto, a Filadelfia, di uccidere il proprio padre: ebbene, noi abbiamo voluto conoscere il netto di quell'affare e possiamo assicurare il nostro confratello ch'egli fu dai suoi corrispondenti indotto in errore, mentre è vero che un soldato, a nome Antonio Mazzotta, della prima compagnia del 69° fanteria, recluta della classe 1848 di Filadelfia, era tra quelli che entrarono a Filadelfia, ma esso domandò al suo capitano *tout bonnement* il permesso di vedere i suoi e l'ottenne, e fu a casa a mangiare la minestra col padre e colla madre, ed i fratelli, che lo ricolmarono di carezze.

I fatti di eccidii di persone innocenti ed inermi, fatti dalla truppa a Filadelfia, con tanta compiacenza raccontati dal giornale *La Verità*, di Monteleone, sono assolutamente falsi.

Nel *Cittadino* di Trieste del 7 si legge:

La festa della statuto fu, come il solito, celebrata dai concittadini del Regno d'Italia qui residenti. Il regio console generale commendatore Bruno radunò a lauta mensa un buon numero di suoi connazionali, e la sua sala risuonò di viva il Re, alla patria, al completamento de' suoi destini, al suo progresso morale e civile.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Temps* dell'8:

« Ecco il testo autentico della lettera del signor Grévy al signor Picard:

« Mio caro collega,

« Ho comunicato ai deputati della sinistra ai quali essa è destinata, la lettera che mi avete fatto l'onore d'indirizzarmi in nome di parecchi dei vostri colleghi.

« Ecco la risposta che sono incaricato di trasmettervi:

« La riunione della sinistra ha veduto con dispiacere un certo numero dei suoi membri, dopo essersi separati dalla maggioranza in una circostanza grave, riunirsi a parte e lasciar pubblicare, nei resoconti della loro seduta, ch'essi formavano una nuova riunione e che adottavano una politica aperta alle transazioni monarchiche, respinte dal nostro manifesto del 14 novembre 1869.

« Senza sembrar tener conto di questi fatti che hanno colpito l'attenzione pubblica e che ci hanno vivamente commossi, voi ci chiedete quest'oggi in loro nome, voi c'intimate quasi di convocarli alla riunione della sinistra.

« Noi non possiamo farlo, qualunque ne sia il nostro desiderio, che se essi credono dover smentire la formazione d'una seconda riunione e la linea politica ch'essi si sono lasciata attribuire pubblicamente.

« È di loro interesse come del nostro che non s'insinui fra essi e noi alcun equivoco, che noi restiamo uniti se dobbiamo procedere insieme, ovvero che se vogliamo seguire vie differenti, noi siamo distinti, pur conservando i nostri buoni rapporti ed i nostri buoni sentimenti.

« Gradite, ecc.

« 3 giugno 1870.

« Giulio Grévy. »

Ecco i riassunto della risposta della sinistra dissidente alla sinistra radicale:

« Voi ci presentate condizioni offensive sulle quali la nostra dignità non ci permette neppure di deliberare.

« Noi consideriamo la vostra risposta come un rifiuto e come un desiderio manifesto di stabilire una scissione fra noi; ma per noi stessi, per il pubblico, il nostro giudice in ultima istanza, noi crediamo di dover dichiarare che non transigeremo mai col potere personale.

« La quistione, d'altronde, non è in ciò; voi volete, voi, una sinistra chiusa; noi vogliamo, al contrario, una sinistra aperta a tutti coloro che rivendicheranno le libertà pubbliche sul terreno in cui la sinistra si è posta dal 1857 al 1869. »

Scrivono da Firenze 3, al *Temps*:

« Il giovane Giuseppe Nathan, che si è reso celebre per la spedizione ai confini del lago di Como, è generalmente considerato come il figlio di Mazzini.

« Egli sarebbe nato verso il 1850. Mi sembra infatti di rammentarmi, che nel 52, a Londra, si parlava d'un amore poetico del grande agitatore, d'un figlio neonato, ecc. Forse ciò che si narra ora è la stessa graziosa storia. La madre di Nathan passa l'estate sulla collina di Castagnola, presso Lugano. »

Scrivono da Roma, 2, al *Journal des Débats*:

« Grande scandalo nella colonia napolitana a Roma, al seguito di Francesco II, dopo gli avvenimenti politici di Napoli e di Gaeta. Si è saputo che il conte di Trani, il maggiore dei fratelli dell'ex-re, ha firmato, a Firenze, un atto formale di rinunzia alle sue pretensioni eventuali sul trono dell'antico regno delle Due Sicilie.

« Comprendete tutto ciò che possono dire coloro che non hanno cessato di sognare una ristorazione borbonica. Ciò che li sconcerta sopratutto è che la piccola corte napolitana sembra volersi disperdere. »

Lettere da Stuttgarda del 4 alla *Patrie* dell'8 confermano la notizia che abbiamo data recentemente e ci annunciano che la situazione continua ad aggravarsi nel Wurtemberg.

La Commissione nominata per l'esame della legge militare si è riunita onde prender notizia delle proposte del gabinetto. Il ministro della guerra ed il presidente del Consiglio furono uditi da essa ed hanno spiegato il loro piano. Essi tentarono di dimostrare che, per entrare nella via della conciliazione, il governo del re aveva acconsentito ad una riduzione di 500,000 fiorini sulle spese dell'esercito. Non v'è stato voto, ma la discussione è stata aperta nella Commissione, e la maggioranza dei membri che la componevano hanno dichiarato che la diminuzione proposta non era bastante.

Il ministro della guerra ha combattuto questa opinione e tentò di dimostrare che una riduzione più considerevole provocherebbe la disorganizzazione completa dell'esercito. Questa asserzione non ha sembrato convincere la Commissione, e siccome essa rappresenta esattamente la maggioranza della Camera, si può prevedere che sorgeranno nel Wurtemberg gravi difficoltà interne.

L'*Abendpost* reca in capo alla sua rassegna quotidiana:

« I giornali galliziani che abbiam oggi sot-

l'occhio si pronunziano già estesamente sulle trattative del presidente del ministero coi fiduciari polacchi. Lo *Dziennik Polski* opina che bisognerebbe essere assolutamente accecati per non riconoscere che le concessioni contengono molte cose, le quali saranno ascolte dal paese con vera gioia, quantunque nel loro complesso non accordino una completa autonomia, come la comprende e la desidera il foglio mentovato. »

La *Corresp. gén. autrichienne* scrive:

« Rileviamo da buona forte che per il momento non si tratta di nominare un ministero per la Gallizia e neppure un ministro galliziano. La prima di queste nomine non avrà luogo se non quando le trattative colla Gallizia saranno state condotte a termine in via costituzionale. La seconda eventualità, qualora essa si verificasse prima della convocazione della Dieta, potrebbe difficilmente preservarsi dal sospetto di esercitare una pressione sulle nuove elezioni.

« Le elezioni suppletorie per la Dieta boema sono stabilite nel gruppo dei Comuni foresi per il 4 luglio e in quello delle città e de'luoghi industriali per il 7 luglio. Sono da eleggersi 50 deputati ne'comuni foresi e 30 nelle città. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI, 7 *giugno*. — La situazione in cui ci troviamo è quasi senza precedenti nella storia parlamentare. Il ministero ebbe l'unanimità dei voti e giammai fu, meno d'ora, preso sul serio. Il signor Emilio Ollivier è accecato dal suo immenso amor proprio che gli ha fatto credere poter egli solo salvare l'impero e la libertà, mentre non fece altro che mettere in pratica timidamente e senza abilità le riforme ottenute prima ch'egli fosse ministro. Egli ha sempre la stessa fiducia in se stesso e crede di possedere il favore del sovrano. Ieri pertanto, il Consiglio di ministri, fece stabilire le basi della nuova legge elettorale, locchè sarebbe in preludio dello scioglimento della Camera. Avverrà questo veramente? oppure non è che uno spauracchio per la maggioranza? Nessuno lo sa e l'imperatore nulla vuol dire.

È certo però, che gli uomini assennati del ministero non si fanno alcuna illusione sulla situazione. Essi sanno benissimo che le inconseguenze, le palinodie, le politiche reazionarie di quell'antico repubblicano hanno tratto in rovina il gabinetto, e perciò non possono più sperare grazia. La signora di Grammont non dissimulò in un salone che suo marito non credeva di rimanere più di due o tre mesi al ministero degli affari esteri.

Pare anzi che nella notte da sabato a domenica, dopo quel voto derisorio, era stata agitata alle Tuileries l'eventualità d'un gabinetto amministrativo. Il signor Magne era stato chiamato, e venivano pure pronunziati altri nomi meno noti. Ma si decise di mantenere provvisoriamente lo *statu quo*, ed il ministero continuerà a vivere senza appoggio efficace.

Ciò che perde il signor Ollivier, è il suo smisurato orgoglio, che gli rende avversi tutti i giornali, eccettuata la *Patrie*, e che offese anche i suoi colleghi e perfino, dicesi, lo stesso imperatore. Il guardasigilli, assicurasi, avrebbe attribuito alla propria popolarità personale tutto il successo del plebiscito, della qual cosa informato l'imperatore, ne avrebbe mostrato gran rincrescimento.

Il progetto di legge che riduce a 15,000 franchi l'indennità dei senatori doveva essere ritirato; ma siccome vi è un controprogetto nel Corpo legislativo che mette allo stesso livello i senatori e i deputati, è probabile che il governo, costretto a prendere un partito e non potendo astenersi, aderirà a quest'ultimo progetto. L'imperatore, a quanto pare, ha sempre l'idea della gratuità, ma per i senatori già nominati il progetto non può aver effetto retroattivo.

Il signor Dumiral, deputato, grande amico del signor Rohuer, presentò un progetto di imposta sui valori mobili, e si crede che sia d'accordo in ciò col presidente del Senato.

Il signor Chevreau, prefetto della Senna, vuol dare la propria dimissione, a cagione dello stato in cui si trovano le finanze della città di Parigi, alle quali non si viene in aiuto.

L'ex-re di Napoli, per quanto pare, non pensa a ritornare a Roma, giacchè comprò in Ungheria, dove ora si trova, due proprietà.

La Corte partirà per S.t Cloud alla fine della settimana. L'imperatore fu un po' indisposto, ma sta meglio e ieri intervenne al solito ricevimento che l'imperatrice tiene il lunedì.

La *Liberté*, giornale del signor di Girardin, è stato veramente venduto a un nipote del suo celebre direttore. Il signor di Girardin cedendo alle esortazioni di sua moglie e di alcuni amici del governo, abbandona la vita del giornalista, ed annunzierà nella stessa *Liberté* questa sua risoluzione. Egli è molto stanco ed invecchiato, cosicchè si teme che il riposo e la noia gli abbrevino la vita.

Tutta Parigi è oggi commossa da uno scandalo. Il *Figaro* pubblicò un articolo in cui togliendo pretesto da una visita immaginaria, dice al governo e a sè stesso le più atroci ingiurie. Questo scherzo di cattivo genere ha mosso a schifo.

La siccità fa aumentare straordinariamente il prezzo di tutte le derrate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 giugno contiene:

1. Un R. decreto, 29 maggio, preceduto dalla relazione a S. M., che incarica il Consiglio del commercio e dell'industria di fare un'inchiesta sulle condizioni delle industrie in Italia, per mezzo di un Comitato speciale composto di nove consiglieri.

2. R. Decreto, 1° giugno, del ministro d'agricoltura, industria e commercio, che costituisce il suddetto Comitato colle seguenti persone:

Commendatore Scialoja Antonio, senatore del Regno.

Cavaliere Rossi Alessandro, senatore del Regno.

Cavaliere Robecchi Giuseppe, deputato al Parlamento.

Casaretto Michele, deputato al Parlamento.

Commendatore prof. Luzzatti Luigi.

Commend. ing. Giordano Felice, ispettore delle miniere.

Cavaliere Avondo Carlo Alberto.

Cavaliere Incagnoli Angelo.

Cavaliere Cini Bartolommeo.

Segretario cav. Ellena Vittorio, segretario del Consiglio dell'industria e del commercio.

Il commendatore Antonio Scialoja, senatore del Regno, è nominato vice-presidente del Comitato.

È designato ad altro segretario del Comitato il cavaliere Alessandro Romanelli, segretario di 2ª classe nel ministero di agricoltura e commercio.

3. R. Decreto 8 maggio, che riforma alcuni articoli dello statuto della Banca popolare di Vicenza.

CRONACA DI FIRENZE

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente si legge:

Questa mattina, 9, S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne le LL. EE. Chih-Kang e Sun-Chia-Ku, dignitari di 2ª classe, inviati straordinari e ministri plenipotenziari di S. M. l'imperatore della China.

Due mastri di cerimonie di S. M. recaronsi all'uopo colle vetture di Corte poco prima delle 10 ant. all'*Hôtel d'Italie*, ove ha residenza la Missione imperiale, ed accompagnarono al palazzo Pitti le LL. EE. e le persone che fanno parte della Missione.

Presentati a S. E. il generale De Sonnaz, primo aiutante di campo di S. M., incaricato delle funzioni di prefetto del Palazzo, gli inviati imperiali furono indi introdotti coi due segretari della Missione alla presenza di S. M. e rimisero nelle sue auguste mani le lettere credenziali delle quali essi erano muniti. Essi pronunciarono in tale circostanza il seguente discorso, del quale uno dei due segretari ripetè la traduzione:

« Sire, noi abbiamo l'onore di presentare con rispetto a V. M. la lettera che è diretta alla M. V. da S. M. l'imperatore della China, e di esprimere in nome del nostro augusto sovrano i voti che egli forma per la felicità e la salute di V. M. e della sua augusta famiglia, non che per la prosperità del popolo italiano.

« Noi siamo lieti, Sire, di poter porgere personalmente a V. M. l'assicurazione che la China non ha altro scopo all'infuori di una stretta unione colle altre nazioni del globo. È con fiducia che noi esprimiamo il voto che le relazioni di amicizia esistenti tra l'Italia e la China si perpetuino, e si facciano vieppiù intime. »

A questo discorso Sua Maestà si compiacque rispondere con acconcie e cortesi parole; dopo di che gli altri personaggi della Missione furono ammessi alla Sua augusta presenza.

La Casa civile e la Casa militare di S. M. assistevano alla cerimonia.

Gli inviati imperiali e il loro seguito furono ricondotti alla loro residenza collo stesso cerimoniale che si era seguito per la loro venuta a palazzo.

Ieri un muratore che lavorava in piazza Goldoni cadde da un'altezza di 7 metri e si produsse gravi lesioni alla testa. Per cura della Misericordia, fu tosto trasportato all'ospedale.

Le guardie di P. S. arrestarono Bernardo P. che teneva il giuoco del *biribissi* nelle piazza esterna di Porta alla Croce. Gli furono sequestrati i denari e gli arnesi del giuoco.

Abbiamo sotto gli occhi il prospetto, compilato dalla R. Questura, degli arrivi e delle partenze dei forestieri nelle locande di Firenze durante il mese di maggio. Gli arrivi ascendono a 4471 e le partenze a 4297. Così nelle partenze come negli arrivi, il maggior numero è rappresentato dai francesi. Gli inglesi non vengono che in seconda linea.

L'Associazione degli emigrati romani per la tutela comune è convocata in assemblea generale ordinaria domenica prossima 12 giugno a un'ora pom. nel consueto locale graziosamente accordato, via di Parione, n° 28, 1° piano.

Ordine del giorno:

1° Resoconto amministrativo dell'ultimo semestre.

2° Nomina dei sindaci per la verificazione dei conti.

3° Elezione dell'intiero Consiglio direttivo.

Il consigliere segretario
ERCOLE OVIDI.

Bullettino Meteorologico del 9 giugno
ora 1 pomeridiana

Il barometro è sceso di 2 a 3 mm. su tutta l'Italia. Il cielo si mantiene nuvoloso con pioggia in qualche stazione. L'Adriatico è calmo; mosso a Rimini. Il Mediterraneo invece è generalmente mosso; agitato a Porto-Torres. I venti sono deboli e di S. E: a Brindisi soffia forte il Sud e ad Urbino il N. E.

Sul rimanente d'Europa il barometro continua ad abbassare: in Norvegia di 20 mm. e generalmente di 3 a 6 mm.

Tempo cattivo.

Temperatura	minima	+ 17 0
	massima	+ 28 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 7 giugno

Matucci Mariauma, d'anni 53 — Cosi Antonio, id. 56 — Cherici Colomba, id. 31 — Bei Giovanni Maria, id. 26 — Gozzoli Luisa, id. 71 — Ferreri Giuseppe, id. 30 — Battelli, id. 34 — Chiari Giuseppa, id. 76 — Fiorini Luigi, id. 21 — Buonamici Carlo, id. 66 — Vecchioli Emma, id. 10 — Cempini Enrichetta, id. 20.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè 13 maschi, 11 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 7 giugno

Azzurrini Mattia, possidente, e Cantini Marianna, benestante.

Ariani Geremia, fornaio, e Cecchi Elvira, att. a casa.

Fattori Raffaello, assistente di lavori murarii, e Crescioli Marianna, att. a casa.

Vannini Faustino, colono, e Palagi Annunziata, colona.

Miniati Giovanni, fuochista, e Malavolti Anna, sarta.

Caponi o Capponi Pacifico, cocchiere, e Tolosano Palmira, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

Seduta del 9 giugno.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Viene letto un sunto di petizioni.

È chiesto ed accordato un congedo.

PRES. annunzia che, a completare la Commissione speciale incaricata di prendere ad esame il progetto di legge relativo ai provvedimenti sull'esercito, furono nominati i senatori Cantelli e Cavalli.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per l'approvazione del bilancio della spesa per l'anno 1870.

PRES. dice che, essendo presente alla seduta il signor ministro dei lavori pubblici, crede far bene mettendo in discussione il bilancio del ministero dei lavori pubblici.

GINORI-LISCI prendendo la parola sulla sezione terza (bonifiche) ed in ispecial modo sul numero 72 D (Maremme toscane), invita il ministro a volersi informare dello stato attuale dei fossi di Castiglioni, che invece di essere pieni di acqua si possono passare a piedi asciutti.

GADDA (ministro dei lavori pubblici) dice che fra qualche giorno potrà rispondere soddisfacentemente alla domanda del senatore Ginori.

GINORI-LISCI prendendo la parola sulla sezione quinta (Porti, spiagge e fari), e per l'appalto sul numero 79 (Nuovo porto di Livorno — Continuazione dei lavori), prega il ministro dei lavori pubblici a fare in modo che Livorno non debba trovarsi in condizione di troppo grande inferiorità rispetto a Genova, e di procurare che i bastimenti i quali arrivano in quel porto possano sbarcare le loro merci presso la stazione della strada ferrata.

GADDA (ministro dei lavori pubblici) risponde che il governo nulla trascurerà per migliorare la condizione del porto di Livorno, ma ricorda che i grandi lavori del porto di Genova, come, ad esempio, le calate del porto, furono fatte dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, che paga per quelle una somma di tre milioni al governo, ed aggiunge ch'è poco presumibile che la Società delle strade ferrate romane voglia e possa fare per il porto di Livorno quello che la Società dell'Alta Italia fece per il porto di Genova.

GINORI-LISCI dice ch'egli pure divide l'opinione manifestata dall'on. ministro, che ringrazia delle spiegazioni che gli volle dare sulle intenzioni del governo rispetto al porto di Livorno.

MENABREA, prendendo la parola sulla sezione relativa alle strade ferrate, numero 97 (traforo del Moncenisio) domanda a che punto siano giunti quei lavori ed a qual punto si trovino i lavori di accesso al tunnel che deve mettere l'Italia in comunicazione diretta e sollecita colla Francia.

GADDA (ministro dei lavori pubblici) risponde che, stante l'alacrità con la quale procedono i lavori della galleria delle Alpi, questa potrà essere aperta al pubblico esercizio prima della fine del 1871. In quanto poi ai lavori di accesso, ricorda che dalla passata amministrazione era stata stipulata una convenzione in proposito con la Società dell'Alta Italia, ma che, siccome per cause indipendenti dalla volontà del governo quella convenzione non potè peranco essere approvata, la Società stessa l'ha disdetta e cessò dai lavori, ragione per cui il governo strinse un contratto col signor Sommeiller, già sub appaltatore dei lavori di accesso, per la continuazione dei lavori stessi.

L'oratore termina assicurando il Senato che, contemporaneamente all'apertura della galleria delle Alpi, si apriranno pure al pubblico esercizio le ferrovie che debbono darvi accesso.

MENABREA ringrazia il ministro dei lavori pubblici delle sue spiegazioni, e si lusinga che il ministro degli affari esteri non trascurerà nulla affinchè il governo francese si adoperi a che, prima della fine del 1871, anche dalla parte della Francia sieno compiuti i lavori di accesso alla galleria delle Alpi.

Il capitolo è approvato, ed è approvato pure tutto il bilancio del ministero dei lavori pubblici, nella complessiva somma di L. 74,348,131 78.

RICOTTI fa al ministro degli affari esteri una interpellanza sul terribile incendio che scoppiò ultimamente a Costantinopoli. Egli desidera sapere quali notizie sieno pervenute al governo del Re su quel gravissimo disastro, e quali provvedimenti sieno stati presi dalle autorità e dai rappresentanti del regno d'Italia, per sollevare i nostri connazionali danneggiati dall'incendio.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) risponde che fino ad oggi egli ebbe soltanto ragguagli telegrafici. Il primo telegramma, in data del 6, annunziava che il palazzo della nostra legazione, quantunque si trovasse attorniato dalle fiamme, e rimanesse piuttosto gravemente danneggiato, era stato salvato, che il dragomannato era stato distrutto dal fuoco, ma che si era potuto salvare l'archivio. Non appena il governo ricevette quel dispaccio, autorizzò il nostro rappresentante a fare tutto ciò che credesse necessario per soccorrere le sciagure che reclamassero un sollievo più immediato.

Un altro telegramma di data più recente annunziava che 250 famiglie erano prive di tetto e nella più assoluta miseria, e che il rappresentante d'Italia sta distribuendo sussidi e si adopera a formare un Comitato di soccorso.

Le scuole italiane furono distrutte, ma l'ospedale nostro è rimasto intatto.

Il telegramma di cui parlo termina con queste parole: « Il disastro è immenso e 900 cadaveri furono già scoperti fino ad oggi. »

Io però mi lusingo che quest'ultima cifra sia esagerata, e che ci sia stata erroneamente trasmessa dal telegrafo; spero pure che i molti nostri connazionali residenti in Costantinopoli mostreranno i sentimenti di carità e fratellanza che li animano soccorrendo in ogni modo gl'infelici danneggiati dall'incendio; e prometto che il governo farà tutto quello che gli sarà possibile per alleviare il peso di sì grande infortunio quale si fu l'incendio del quartiere di Pera.

RICOTTI si dichiara pago delle spiegazioni date dall'on. ministro degli affari esteri.

Si passa alla discussione del bilancio del ministero delle finanze, e la prima parte n'è approvata senza dare luogo a discussione, del pari che i capitoli dal 61 al 75 della parte seconda.

CONFORTI, prendendo la parola sul capit. 76 (Personale dell'amministrazione del lotto) critica il decreto che abolì le Direzioni compartimentali del lotto di Milano e di Bari, dicendo che quel decreto recò danno irreparabile a 380 famiglie, nè recherà al governo quel vantaggio che l'on. Sella, per smania di pareggio, ne spera. Dopo essersi dichiarato avverso ai cambiamenti che troppo di frequente si fanno nelle nostre amministrazioni, egli termina presentando un'aggiunta con la quale il capitolo 76 del bilancio in discussione si aumenterebbe della somma annua di L. 50,000.

SELLA (ministro delle finanze) risponde al senatore Conforti che vi sono solamente due modi per riparare ai dissesti finanziari, vale a dire: la riduzione delle spese e l'aumento delle entrate. La riduzione delle spese è necessaria non solamente per l'effetto pecuniario, ma puranco per l'effetto morale; poichè, mentre ci accingiamo ad aumentare le imposte, è doveroso il provare che si vogliono evitare tutte le spese inutili. Al provvedimento lamentato dall'on. Conforti il governo fu indotto anche dalla circostanza che gli permetteva di connetterlo con la soppressione delle Direzioni delle zecche di Torino e di Venezia.

CONFORTI replica brevemente ripetendo quanto già disse in proposito.

FARINA invita il Senato a non dipartirsi dalle norme di prudenza che seguì sempre nel discutere i bilanci. Lo Statuto dice che le leggi debbono essere votate da ambo i rami del Parlamento, ma egli opina che l'iniziativa delle medesime incomba più specialmente alla Camera elettiva, e perciò eccita il Senato a respingere la proposta Conforti.

CONFORTI dice che, secondo lui, la Camera ha l'iniziativa in fatto d'imposte, ed il Senato può benissimo proporre l'aggiunta di nuove spese. Però ritira la propria mozione.

CAMBRAY-DIGNY divide l'opinione manifestata dall'on. Conforti sui diritti del Senato, e prega il ministro delle finanze ad avere a cuore la sorte degli impiegati che possono essere danneggiati dal provvedimento di cui si è parlato oggi.

SELLA (ministro delle finanze) promette di non trascurare gl'impiegati delle soppresse Direzioni compartimentali del lotto pubblico.

GINORI-LISCI domanda se sia vero che si fa venire del sale dall'estero, mentre che nelle saline di Volterra vi è tanto sale che si può acquistare a prezzo minore assai.

SELLA (ministro delle finanze) risponde che, ben lungi dal far venire sale dall'estero, l'Italia ha tanto sale che se ne asportano ingenti quantità.

Tutti i capitoli del bilancio del ministero delle finanze sono approvati, ed è approvato pure l'intero bilancio nella complessiva somma di lire 765,370,711 97.

SELLA (ministro) spiega il vero significato delle parole inserite nella relazione sulla situazione del Tesoro, relative al fondo d'aumento di L. 38,000 assegnato al bilancio degli affari esteri per l'esercizio 1869, e di cui fece parola ieri il senatore Menabrea.

MENABREA dichiarasi pago, e ringrazia l'on. Sella delle sue spiegazioni.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani, 10, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 9 giugno.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

SELLA presenta un progetto di legge.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge dei provvedimenti finanziari.

MORPURGO dice che non dimenticherà nel suo discorso la necessità delle finanze che sono in pari tempo necessità politiche, poichè sopperendo ad esse si tende a conservare l'edifizio della nostra unità ed indipendenza.

Sente però il bisogno di dire le ragioni per le quali darà il suo voto a questo progetto di legge.

Si disse che il piano del ministro è algebrico, che esso fa aumentare le sproporzioni di contributi fra cittadini e cittadini, che esso rende manchevoli alcuni importanti servigi amministrativi, e che togliendo ai comuni alcuni proventi si perturbano gravemente le condizioni delle civiche aziende e si spargono perciò gravi semi di malcontento.

Risponderò ad alcuni di questi appunti; però sento prima il bisogno di osservare come in simili questioni meglio sarebbe si abbandonasse per un momento le passionate gare politiche e si discutessero pacatamente i supremi interessi del paese dando per il momento ospitalità ad una sincera transazione.

Del resto, quando ripenso a tutt'i sagrifici imposti da anni al paese ed al risultato al quale oggi siamo giunti, io credo che tutti hanno diritto di esigere che dovendo imporre ai contribuenti nuovi pesi non si venga qui a proporre sistemi d'espedienti.

Io non esaminerò il piano proposto dall'on. Alvisi, il quale ha dimenticato tutti i dettami dell'esperienza e della scienza, ma dirò che bisogna avere dimenticato la storia di questi ultimi 10 anni e le condizioni del paese per farsi propugnatore di sistemi che sarebbero, ove fossero attuati, il colmo della sventura.

Taluni dicono: se la Francia ha potuto resistere per molti anni ad un disavanzo sempre crescente, perchè non lo potrebbe forse l'Italia? Ebbene no, l'esempio non regge. L'unificazione francese fu fatta da Richelieu, l'unificazione complessiva degli ordinamenti amministrativi da Colbert, l'assetto definitivo da Napoleone I. Possiamo noi direi in condizioni uguali? Certo che no. Onde è che proseguendo leggermente nella via nella quale da qualche anno abbiamo camminato, noi giungeremo a sicura rovina.

Ed è questa rovina che bisogna evitare a qualunque costo, poichè essa colpirebbe dall'alto in basso, il ricco ed il povero, inaridirebbe le fonti della produzione e produrrebbe la miseria pubblica. Gli è perciò che in tutti gli animi ragionevoli e patriottici è radicata l'opinione che bisogna vendere l'ultimo quadro e l'ultima statua piuttostochè mancare agli impegni presi.

Signori, sapete voi perchè l'Inghilterra seppe fare 20 miliardi di debito pubblico, armare centinaia di migliaia di combattenti, e vincere con rara perseveranza il primo genio militare dell'epoca nostra? Perchè seppe sempre mantenere il pareggio nei propri bilanci.

Il ministro della guerra disse: Economizziamo oggi nei servizi militari per potere quanto prima mettere il nostro esercito nella posizione che gli compete. Applichiamo questo principio alle finanze. Togliamo tutto ciò che non è indispensabilmente necessario e fra poco, allorchè avremo ottenuto il pareggio, noi vedremo rifiorire il credito, il commercio, le industrie e la pubblica prosperità.

Dopo avere dimostrato come il concorso del paese sia necessario perchè le leggi di contributo possano dare buoni risultati, l'oratore non crede che dopo avere imposto nuovi pesi alle popolazioni, come ora trattasi di fare, tutto sia finito, e che non rimanga più tardi a dare l'ultima mano a tutto il nostro sistema finanziario.

Sventuratamente il tempo degli entusiasmi è passato troppo presto nelle nostre popolazioni. Ma ciò non diminuisce gli obblighi dei governanti. Non si deve credere che la legge è fatta dopo che ha traversato un breve tumulto parlamentare, non si deve lasciare che dopo essere stata votata, questa legge vada per il suo destino; non si deve supporre che una legge funzioni per il solo fatto d'essere accompagnata da un regolamento di centinaia di articoli che oscurano più che rischiarino il suo senso. Altro còmpito grave spetta al governo, ed è il più difficile; quello di applicarla con senno, con maturità, con ordine.

Pur troppo però ciò non avviene, perchè molte leggi votate non furono applicate che in piccolissima parte, come la legge di contabilità e quella sull'amministrazione. L'on. La Marmora parlò delle sollecitazioni che si fanno ai deputati. Ebbene, quelle che chiedono favori e vantaggi noi dobbiamo sdegnosamente respingere; ma che cosa possiamo noi rispondere a quelle dei corpi morali, i quali si lagnano che le amministrazioni centrali lasciano in sofferenza i loro più vitali interessi, e che perciò la economia di questi enti ne soffre?

Il disordine regna in molte amministrazioni. Prendiamo ad esempio la Regia. La relazione del commissario regio sopra questo servizio è lì per dimostrare come i miglioramenti sperati da quel contratto non si sieno realizzati.

Non è poi vero che l'apatia del paese cagioni i danni che si deplorano, poichè una relazione ufficiale sull'asse ecclesiastico riconosce che le Commissioni provinciali funzionano mirabilmente bene.

In quanto al macinato, l'oratore osserva una grave sproporzione fra la tassa sulle diverse provincie. In Lombardia si paga 48 cent. per testa, in altre provincie neppure la metà. In questa tassa vi sono delle irregolarità ed ingiustizie, alle quali il ministro deve riparare, e lo può in forza de pieni poteri che egli ha.

Per ciò che riguarda la fondiaria, siamo sempre col pio desiderio di avere un catasto stabile e bene ordinato.

L'oratore si associa alle proposte della Commissione riguardo ai decimi addizionali, perchè non vuole che questo importante contributo diventi la tassa dei decimi e delle sproporzioni.

Parlando della ricchezza mobile, l'oratore crede che questa tassa deve rendere molto più, ma ciò non avverrà fino a che essa non diventi meno molesta ai contribuenti.

Ci vuole un miglioramento nel congegno di applicazione di questa tassa. Non crede che i miglioramenti introdotti dalla Commissione in questa legge bastino. Bisogna aumentare il *minimum* del reddito imponibile e diminuire l'aliquota. Quand'anche il *minimum* fosse portato a 800 lire, certo non si sarebbe largheggiato. Bisogna poi diminuire l'aliquota perchè questo sarà il solo modo per rendere più profittevole questa tassa. A questo proposito abbiamo un fatto importante. Mentre tutti, ed il ministro stesso assicurano che la ricchezza pubblica cresce, noi vediamo diminuire le somme che produce la tassa.

Non approva quindi il decimo che la Commissione ha accettato sulla ricchezza mobile. Vorrebbe che per gl'impiegati si studiasse una *discrimination* per applicar loro la tassa in un modo speciale.

In quanto alle provincie ed ai comuni, bisogna dir loro francamente che essi s'ingolfano in troppe spese e che esse non giustificano punto le nuove facoltà d'imposizioni che loro si concede. Infatti, nel 69 quelle spese ammontarono a 72 milioni.

Bisogna che lo Stato non accordi più dilazioni

ai comuni, e sopratutto che sulle somme in ritardo essi corrispondano gl'interessi.

Il sistema dei prestiti a premi è un sistema oltremodo funesto, e deve cessare perchè è fonte di povertà e dà un indirizzo pericoloso alla attività pubblica, la quale non cura più il lavoro.

Non entrerà nella questione politica. Soltanto, siccome qui si è parlato ieri di plebiscitari e di antiplebiscitari, di plebisciti e di antiplebisciti, terminerà citando il seguente brano di un discorso di un irreconciliabile *francese*, la di cui autorità non sarà ricusata da nessuno. Esso è il sig. Gambetta:

« L'irreconciliabile, esso ha detto, è quegli che non ricorre nè alla violenza, nè alla rivolta, nè ai complotti. Il principio sul quale esso s'appoggia non è di quelli che aspettano il loro trionfo dalla *forza*. Gl'irreconciliabili sanno che il suffragio universale si riconcilia con essi quando la luce sarà completa, quando da ogni parte si saprà che il loro sistema politico non minaccia nè la giustizia, nè la morale, nè gl'interessi materiali.

« Gl'irreconciliabili devono dunque ripudiare coloro i quali vorrebbero ricorrere a mezzi che non s'ispirino alla persuasione. » *(Benissimo)*

TOSCANELLI dice che gli uomini che stanno al potere hanno aggredito gli uomini della passata amministrazione col pretesto che essi ci conducevano al fallimento, e che ora devono cercare di giustificare quest'asserzione. Vi sono due disavanzi, uno che conduce alla prosperità, ed uno che conduce al fallimento. Infatti in Francia, aumentando i disavanzi ed i debiti, aumentava la prosperità. Perchè? Perchè le operazioni di credito fatte erano sempre inferiori all'aumento progressivo ed annuo delle entrate pubbliche.

Vi è un disavanzo che conduce al fallimento e questo è quello che tutti gli anni diminuisce, ma che fa diminuire in pari tempo la prosperità pubblica.

Riconosce che due soli ministri hanno combattuto questo pericoloso disavanzo e sono gli on. Minghetti (che ora non è suo amico politico) e l'on. Cambray-Digny.

Fino dal 1862 il ministro Sella disse che la quistione delle finanze è una quistione di *to be or not to be*. Ebbene, siamo nel 1870, siamo qui ancor tutti vivi, e on. Sella è nuovamente ministro delle finanze. *(Ilarità)*

L'oratore entra quindi nel campo delle cifre per concludere che quest'anno s'incasseranno oltre venti milioni di più di quello che il ministro ha preveduto.

Le tasse devono rendere questa somma, poichè nel primo trimestre esse aumentarono di 7 milioni e mezzo. Il disavanzo si riduce a 75 milioni. Ma vi è una partita grossa. Risulta dai conti consuntivi che sulle spese autorizzate coi bilanci o con altre leggi speciali si sono risparmiati 160 milioni. *(Oh! Oh!)*

Ora, è mai possibile che, mentre le amministrazioni precedenti fecero questi risparmi, il ministero delle economie fino all'osso non sia capace di fare altrettanto? *(Ilarità)*

Tutto sommato, il disavanzo di quest'anno si riduce a 50 milioni. Nel 1871 avremo un aumento di entrate di 30 milioni, nel 72 di 60 e nel 73 di 90 milioni. Ora in quale modo il ministro viene a dirci che se non si vota questa legge, si morirà.

L'oratore continua ad almanaccare in un mare di cifre, per stabilire quali sono i veri bisogni di cassa.

Sostiene, con un quadro alla mano, che il disavanzo del 1871 non sorpasserà i 10 milioni.

Sostiene pure che il signor Sella mette il paese sossopra senza necessità. Osserva poi come, secondo il bilancio preventivo del 1871, presentato il 27 maggio dal ministro delle finanze, i calcoli che l'oratore espose oggi tornano benissimo *(Ilarità)*.

Passa ad esaminare questo bilancio, e trova che, senza votare i 75 milioni d'imposta che chiede il ministro, noi avremo delle entrate per 82 milioni da lui non previste, e quindi un avanzo di 7 milioni *(Ilarità)*.

Dice che non può votare nè la proposta Maiorana-Calatabiano, nè quella dell'on. Mellana, sebbene non nasconda di vagheggiare il concetto di quest'ultimo, di pareggiare i pesi della fondiaria a quelli degli altri redditi. Sostiene che, se si vogliono avere 75 milioni per mezzo d'imposte, si produrrà un grave sconcerto economico.

Il progetto di legge che la Camera sta discutendo arricchirà la parte ricca d'Italia ch'è l'alta Italia, a spese della parte povera che è la bassa *(Ilarità)*.

Questo progetto di legge produrrà immensi sconvolgimenti politici nel paese. Altro che Regia!

Non guarderà da che paese vengano gli attuali ministri. Gli basta che s[i]eno italiani.

Del resto, vede alla Camera un centro disposto ad appoggiare a tutti i patti il ministero; almeno così mi pare. Mi sembra che se il ministero dicesse al centro che un cammello passa per la cruna di un ago, esso lo crederebbe. *(Ilarità)*

Propone un ordine del giorno, col quale si rinvia il progetto alla Commissione, invitandola a proporre un aumento di entrata di soli 20 milioni.

Basterebbero anche 10, ma vada per 20. *(Si ride)* Non votate i 75 milioni perchè non ce n'è bisogno. Essi sono una pura fantasmagoria che vi si predica per farvi approvare la convenzione colla Banca.

Vengo ora alla politica. Ieri l'onor. Sonzogno parlò di un certo sistema, del quale voglio dire qualche parola. Egli ed il suo partito vogliono la riduzione della rendita, cioè vogliono mancare al proprio onore. Alla larga da quei signori! *(Si ride)* Egli ci parlò di costituente. Ma, o signori, la costituente non potrebbe già distruggere i plebisciti. Io sono dieci volte più liberale dell'on. Sonzogno, poichè io credo che i tre poteri costituzionali possano fare qualsiasi cambiamento, eccetto che cambiare gli uomini in donne.

Del resto, l'on. Sonzogno vuole il suffragio universale, ma sa egli che se ci fosse in Italia il suffragio universale, qui alla Camera ci sarebbero tutti i deputati eletti che somiglierebbero a me, e nessuno all'on. Sonzogno. *(Ilarità)* E se la Camera non risponde alle aspirazioni del paese, gli è precisamente perchè essa non è eletta per suffragio universale. Creda pure l'on. Sonzogno che il paese è conservatore, e che all'infuori di certe teste calde che si tengono alla larga nelle campagne, nelle città si ha buon senso.

Del resto il ministero si è messo in una strada molto pericolosa, proponendo una diminuzione dell'esercito. A destra bisognava pensarci di più prima di consentire a quella diminuzione. Bisogna che questo partito abbia idee fisse e non vaghi nell'indefinito, accettando proposte dannosissime. Io non voglio comprimere le idee nella caldaia, io non voglio governare colla forza, ma voglio che l'esercito mi garantisca contro le intemperanze delle minoranze; io accetto tutti i cambiamenti che avvengono sul terreno legale, ed in ciò sono dieci volte più liberale di voi. Mentre tutti sanno che, abolendo l'esercito, noi dovressimo tornare al medio-evo ed andare per le strade, invece che armati di lancia e di spada, con un fucile a retrocarica. Bella vedere l'on. Alippi e tutti i miei colleghi in quest'arnese! *(Ilarità)*

Io ho combattuto per il mio paese ed ho per esso esposto la mia vita. Ciò si fa quando ci è necessità, ma tutt'i giorni sarebbe un po' troppo! *(Si ride)*

L'on. Sonzogno ha pronunziato ieri parole che mi hanno indignato. Egli parlò contro l'imperatore Napoleone. Ebbene, Napoleone combattè per l'Italia nel 1831, combattè nel 1859, ci aiutò nel 1866; esso è il migliore amico che abbiamo in Francia, e, pesi o non pesi, la gratitudine è un sacro dovere e c'impone di dire che senza l'imperatore Napoleone noi non saremmo qui. *(Applausi)*

In quanto al disordine finanziario, bisogna riconoscere che esso dipende dal disordine morale e politico. Fino a che questo disordine morale non sia distrutto noi non avremo ordine finanziario. Si parla troppo di pareggio, e si crede che esso riparerà a tutto. Ma credete forse che dopo avere ottenuto il pareggio i fiumi correranno cioccolata? *(Ilarità)*

Il primo disordine morale regna qui nella Camera dove non abbiamo partiti, ma abbiamo tre consorterie. Fino a che i deputati non si saranno riuniti sul terreno delle idee, il disordine morale non cesserà. Bisogna ormai che i partiti procedano risoluti sopra una strada, senza piegare e senza transazioni. Non si deve poter dire che il regime costituzionale è il regime delle transazioni.

L'oratore entra qui a fare uno studio sui partiti della Camera. A destra si rappresentano le idee del conte Cavour, a sinistra quelle di Garibaldi. Quelli che andarono al centro, ci andarono perchè ebbero paura di farsi chiamare consorti o rossi.

Tutte le frazioni hanno governato, compresa la sinistra, perchè l'on. Rattazzi è il suo capo. Il paese non ne fu contento. Ne è venuto lo scetticismo.

Il signor Lanza il quale in odio a noi cacciò dal loro posto tre eminenti uomini di Stato *(Rumori)* fece un atto di vendetta.

Poi l'on. Lanza trova l'on. Minghetti, dà un calcio alla sinistra e buona notte a chi resta.

Lo stesso scetticismo si manifesta nella questione romana. Non si fa nulla, e tutti facendosi onore del sole di luglio, si cullano del proverbio: Da cosa, nasce cosa, e il tempo la governa!

Lo scetticismo ci conduce a cambiare tutti i giorni leggi e regolamenti. In ciò il centro fa lo sprone, perchè il suo ingenuo capo De Blasiis *(Ilarità)* non può acquetarsi. Egli dichiarò di avere benevolenza per la destra e per la sinistra. Grazie tante! *(Si ride)* Seppure il centro andasse al potere tratterebbe con uguale malevolenza destra e sinistra. *(Viva ilarità)*

Lo scetticismo fa proporre al Lanza la nuova legge comunale. Ebbene, io non la studierò, non la discuterò, ma vi voterò contro, perchè non voglio che si cambi quella che abbiamo.

La politica attuale del ministero è fatta per sconvolgere l'Italia. I ministri avevano appiccato un grande incendio; vennero i 11 pompieri a spegnerlo ed hanno salvato la casa. Ma io non ve ne sono grato, perchè non ho chiesto l'incendio, nè avrei avuto bisogno dei pompieri. *(Si ride)*.

È forse la politica del conte Cavour quella che consiste a sconvolgere il paese? No. È la politica del Gioberti? Neppure. È la politica del vecchissimo Piemonte. Oggi guerra alla Francia ed alleanza coll'Austria; domani guerra all'Austria ed alleanza colla Francia. Benevolenza a destra ed a sinistra. *(Viva ilarità)*

La politica del ministero rovina tutto, mette tutto sossopra. È una vera rivoluzione! E sì che i tempi rivoluzionari dovrebbero essere finiti. Bisognerebbe che [v]i succedesse lo spirito religioso: poco importa la religione, purchè essa s'inspiri alla morale ed alla onestà.

Non voglio governare coi carabinieri e coi preti. Il carabiniere è necessario. I sogni dell'on. Salvatore Morelli non fanno sì che si possa andare avanti senza tribunali e senza prigioni.

È vero che a questo proposito l'on. Sella sta da tutte le parti. Da una parte manda i fagiani a Roma al suo amico il vescovo di Biella e dall'altra vuole incamerare i beni parrocchiali. *(Fragorosa ilarità)*

In quanto ai preti vi sono due sistemi. Uno è quello del primato dei preti come lo vuole l'onorevole D'Ondes, che si è addormentato nel 900 e si è destato oggi. *(Risa)*

Altri vagheggia la libera Chiesa in libero Stato, che io credo un assurdo perchè il cittadino non può distinguere fra le sue qualità di cittadino e credente.

Io non voglio concordato. In Toscana funzionava benissimo il sistema giurisdizionale con cui si regolavano i diritti dei preti, e s'impedivano gli abusi.

Io non voglio questionare coi preti: non lo voglio nemico.

Ed oggi voi avete fatto al prete una posizione intollerabile: se sostiene il governo lo fulmina la Chiesa, se sostiene la Chiesa è combattuto dal governo.

Quale meraviglia se non vi ama?

Il Papa che temo è quello che gli stranieri hanno sempre riportato a Roma ed il ministero va appunto in cerca di questo Papa.

Conclude dicendo che se non si rimedia al disordine morale e politico, non si potrà rimediare al disordine finanziario.

SONZOGNO parla brevemente per un fatto personale. Dice che pur egli ha suggerito alla monarchia il solo mezzo che le resta per salvarsi. *(Oh! Oh!)*

PRES. La parola spetta al deputato Bonfadini.

Voci. A domani!

PRES. Ma mi pare...

Voci. No! No! A domani.

SAN DONATO. Sono le cinque e mezzo, e ciò che si è fatto ieri per l'on. Morpurgo si può fare anche per l'on. Bonfadini.

Voci. Sì! Sì!

PRES. Ma se sono iscritti ancora 46. Voleva dire che da domani le sedute comincieranno a mezzogiorno.

La seduta è sciolta alle 5 1|2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 9, correvano per la città voci allarmanti; parlavasi di disordini avvenuti a Castel Maggiore, ma notizie avute direttamente da quella località ci mettono in grado di smentirle. Un battaglione di truppa fu mandato a S. Giorgio, per misura precauzionale, e qualche distaccamento a Corticella; ma l'ordine non fu turbato in tutta la nostra provincia.

In ordine a quanto dicemmo ieri relativamente alla tassa del macinato, dobbiamo aggiungere ulteriori particolari per delineare completamente lo stato delle cose. Dal 1° gennaio del corrente anno, come in tutta la penisola, nelle limitrofe provincie di Ferrara e di Modena la legge per la tassa di macinazione era andata in vigore a termine dei regolamenti, e soltanto nella provincia nostra erano state mantenute le convenzioni speciali con i mugnai. Questo stato di cose dava luogo ad un grave inconveniente. Coloro i quali dovevano molire frumento, tanto nella provincia di Ferrara quanto in quella di Modena, anzi che portarlo ai molini ferraresi o modenesi, ove si doveva pagare intera la tassa, preferivano portarlo ai molini della nostra provincia posti su i confini. La qual cosa produceva una concorrenza a danno dei molini che si erano uniformati alle disposizioni della legge.

Come era naturale, dai mugnai delle due vicine provincie furono mossi reclami al governo, e taluni deputati di quelle provincie si disponevano a fare una qualche interpellanza in Parlamento. Pertanto il governo dispone che dal 1° giugno dovesse cessare questo stato di cose affatto anormale, e che anche nella provincia di Bologna la suaccennata tassa dovesse essere applicata a norma del regolamento.

— La *Nuova Patria* di Napoli del 7 scrive:

Sua Maestà il Re ha accettato l'invito fattogli dal sindaco di Napoli di volersi recare nella nostra città a visitare l'Esposizione internazionale marittima, che avrà luogo nel settembre.

Se Vittorio Emanuele non vi si potrà trovare all'inaugurazione della stessa, che avrà luogo il giorno 4 di settembre, come sarebbe desiderio di tutti, verrà immancabilmente prima che l'Esposizione si chiuda.

— Venerdì passato, scrive il *Calabro* di Catanzaro del 5, nella Sila i briganti scannarono 25 buoi dei signori Colosimo di Colosimi, perchè questi rifiutaronsi di dare loro del danaro. I briganti erano tredici, cioè sette del nostro territorio, quattro di quello di Cosenza e due fra i detenuti ultimamente liberati dalle carceri di Cortale dalla banda del Piccoli. Come si vede, incominciamo già a raccogliere i frutti della repubblica universale.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* dell'8, la nostra Giunta municipale ha deliberato di unire il suo voto a quello della Deputazione provinciale per ottenere dai poteri dello Stato che la linea delle ferrovie liguri non sia data in esercizio alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, ma che sia tenuta separata o per mezzo di amministrazione diretta dello Stato, o in altro modo da stabilirsi dal R. governo.

Franamento. — Ieri, scrive l'*Amico del Popolo* di Palermo del 6, nella zolfara detta *Sociale*, in Lercara, cadde una frana, sotto la quale rimasero sepolti sedici operai.

La nostra prefettura, non appena ebbe notizia di tale disastro, presi gli opportuni concerti con il comandante generale della divisione militare, spediva subito sul luogo il maggiore del Genio civile con zappatori, che insieme ad altra truppa ed agli operai della ferrovia, lavorano a tutt'uomo per trarre in salvo gl'infelici sepolti.

NOTIZIE ULTIME

Anche nella tornata d'oggi della Camera favellarono due soli oratori intorno a' provvedimenti di finanza.

Parlò per primo l'on. Morpurgo, il quale dichiarò di votare i provvedimenti, e ne svolse le ragioni, per passare in seguito ad esporre i disordini delle amministrazioni pubbliche, appoggiandosi agli stessi documenti ufficiali. Il suo discorso fu chiaro, ordinato, sobrio, ricco di considerazioni le quali attestano i sani principii economici attinti ne' suoi studi.

Dopo di lui venne la volta dell'on. Toscanelli. È l'oppositore di destra, che potrebbe insegnar alla sinistra come si faccia opposizione con brio, con vivacità ed incatenando per circa due ore e mezzo l'attenzione de' deputati.

Il suo discorso si divide in due parti. Nella prima si cimentò a risolvere a modo suo il problema finanziario. E lo risolse con una disinvoltura impareggiabile. — Che mi parlate di disavanzo? Al più possono occorrere 10 milioni d'aumento d'imposte; il resto torna inutile. E qui si avvolse in un labirinto di cifre ed in un ginepraio di calcoli, uno più storto dell'altro, conchiudendo perfino che la situazione del Tesoro è ancor migliore che non pensa l'on. Mezzanotte ed il bilancio è come pareggiato. Felice paese è il nostro, nel quale i bisogni del Tesoro scompaiono senza che faccia d'uopo di operazioni di credito ed il disavanzo svapora dalla sera al mattino!

Questa prima parte del discorso non è la più bella. Quella che tornò più inaspettata fu la seconda, in cui spiegò le ragioni della sua opposizione al ministero. Egli combatte ad oltranza il ministero, perchè scontento di tutto e di tutti, perchè non vuole lo scetticismo, non vuole la rivoluzione; ma vuole l'accordo con Roma e le leggi giuseppine. Espose dei paradossi con una dose non comune di spirito e disse delle verità con una dose ancor meno comune di coraggio, dando addosso a destra ed a sinistra ed al centro, capricciosamente e stranamente.

Pure fu ascoltato ed ha destate gioviali risa, ma quanto alla quistione di finanza, che si discute, si può dire ch'egli ha divertiti tutti e convinto nessuno. Non c'è dubbio che il suo discorso è stato il più brioso che siasi profferito, ma sebbene abbia proclamata la sua opposizione decisa, ostinata, instancabile, siamo persuasi che i suoi calcoli, i suoi numeri e le sue valutazioni di finanza tornano più favorevoli a' provvedimenti da lui combattuti, che molti discorsi che si possono fare a loro difesa.

La notizia recata da' dispacci che il maresciallo Saldanha ha rifiutato di ricevere il marchese Oldoini, ministro d'Italia, accreditato presso la corte di Lisbona, ha prodotta in Italia una penosa impressione. Alcuni esitarono a prestarci fede, e noi eravamo di questi, ma notizie dirette che ci giungono dal Portogallo rimuovono ogni dubbio, confermando il dispaccio de' giornali esteri, ed aggiungendo che il maresciallo Saldanha avrebbe presa quella risoluzione, perchè sarebbe stato informato che il ministro italiano aveva disapprovato il colpo di Stato da lui eseguito.

Mancandoci i particolari di quest'incidente, sarebbe temerario il farci sopra de' commenti; però confidiamo che il governo, accertato della realtà del fatto ed apprezzandone la gravità, non indugierà a prender quelle risoluzioni diplomatiche che sono richieste dalla dignità e da' diritti dello Stato.

Il Comitato privato della Camera ha approvato stamane il progetto di legge relativo all'arsenale della Spezia ed alla cessione della darsena di Genova al municipio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 8. — Corpo legislativo. Raspail interpella sulle punizioni inflitte ad alcuni militari a Strasburgo.

Il ministro della guerra risponde che quei militari furono puniti per riunione illecita e non già per la votazione; dice che manterrà la disciplina dell'esercito.

Ferry biasima la condotta degli impiegati verso gli studenti della scuola di farmacia; legge un ordine del giorno del colonnello del 61° domandando che sia biasimato.

Il ministro dichiara che non lo biasimerà *(tumulto)*. Dice che gli studenti furono puniti perchè avevano redatto un proclama che eccitava alla rivolta. Confuta le critiche fatte contro le votazioni nelle caserme.

Ferry sostiene che bisogna biasimare il colonnello.

Il ministro dice che non lo farà e che riterrà fatto a sè stesso qualsiasi biasimo che s'infliggesse al colonnello.

La Camera adotta l'ordine del giorno puro e semplice.

Bukarest, 8. — Nella elezione dei deputati del 1° collegio il partito dei boiari rimase vittorioso, ma a Bukarest Demetrio Ghika ottenne la maggioranza contro Giovanni Bratiano.

Vienna, 8. — Cambio su Londra 122 40.

Parigi, 8. — Assicurasi che il Consiglio dei ministri abbia oggi esaminato il progetto della legge elettorale e che ne continuerà l'esame domani.

Costantinopoli, 8. — Considerevoli somme di danaro furono spedite da diverse capitali da alti personaggi per soccorrere le vittime dell'incendio.

Assicurasi che nella maggior parte delle capitali si apriranno sottoscrizioni a questo scopo.

Madrid, 9. — È smentita la voce che il governo abbia spedito al duca di Montpensier un passaporto per l'estero; il duca andò ai bagni di Trillo e ritornerà fra pochi giorni.

La gendarmeria sorprese presso Siviglia i banditi che avevano sequestrato gl'inglesi. Nel conflitto rimasero uccisi tre banditi e un gendarme. La maggior parte del danaro fu ritrovato.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 9 giugno	8	9
Rendita francese 3 %	74 62	74 65
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	60 35	60 35
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete	392 —	397 —
Obbligaz. »	247 75	247 75
Ferrovie Romane	55 75	56 —
Obbligaz. »	141 —	139 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	160 25	162 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	176 50	176 50
Cambio sull'Italia	2 —	2 —
Credito Mobiliare francese	257 —	258 —
Obblig. della Regia tabacchi	465 —	465 —
Azioni	717 —	716 —

Vienna, 9

Cambio su Londra . . . — —

Londra, 9

Consolidati inglesi . . . 92 7|8

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 9 giugno.

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	61 82 50	d.	61 80
3 %	C. l.	36 10	d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC l.	85 90	d. 85	87
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	80 25	d.	80 15
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	730 —	d.	727 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— —	d.	475 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1875 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2400 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N l.	224 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	173 50	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	365 50	d.	365 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	178 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	453 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— —	d.	— —
Emanuele	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	110 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	216 —	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— —	d.	375 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	62 —
3 % id. id. id.	N. l.	— —	d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	86 50
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 46	d.	20 44

Prezzi fatti del 5 % 61 80 - 82 50 FC.

Borsa di Genova dell'8 giugno

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	61 50	61 45
» » »	f. m.	61 75	61 70
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2398 —	2410 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	526 —	525 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	368 —	371 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano dell'8 giugno

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	61 75
Az. Banca Nazionale	cont.	2400 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	366 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	131 25	— —
» Beni demaniali	cont.	451 —	— —
» » »	f. m.	452 —	— —
« Città di Milano 1860	cont	83 —	— —

Borsa di Torino dell'8 giugno

Corso legale 61 35

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 42 a 20 40

TEATRI DEL 9 GIUGNO

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il barbiere di Siviglia* — Ballo *Il diavolo innamorato*

PIAZZA VECCHIA. — Opera. *Giannina e Bernardone.*

LOGGE. — *Un pover parroco,*

ARENA NAZIONALE — *L'amica Valeria.*

ARENA GOLDONI — *Il bastardo.*

LICITAZIONE ALL'ASTA PUBBLICA IN FIRENZE

A MEZZO DELLA

IMPRESA DEL MEDIATORE

INTENDENZA DI FINANZA

IN FIRENZE

AVVISO

Si fa noto al pubblico che, a datare dal giorno 17 giugno prossimo, e giorni susseguenti, alle ore 10 ant., coll'intermediario dell'**Impresa del Mediatore** e coll'assistenza di un Ufficiale dell'Intendenza di finanza:

SI PROCEDERÀ

Alle licitazioni per la Vendita degl' OGGETTI MOBILI di Scarto o fuori d'uso degli stabilimenti Governativi di spettanza del DEMANIO DELLO STATO infradescritti. Gli articoli da porsi in Vendita saranno ordinati in vari Lotti dettagliati partitamente per ognuno dei Magazzini ove sono raccolti, e nei quali avranno luogo gli Incanti, a seconda dei cataloghi a Stampa, i quali, nei due giorni precedenti quelli delle singole Aste, e destinati alla visita degli oggetti medesimi, verranno nelle diverse località distribuiti GRATIS ai concorrenti.

La Liberazione dei LOTTI sarà fatta per pronti contanti ai singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'Incanto, più 5 0[0 per diritto d'Asta, Tassa di Registro e rimborso spese, previo Deposito di un Terzo dell'Ammontare del Lotto liberato. L'Importo Residuale del Lotto dovrà essere pagato non più tardi delle 48 ore susseguenti la csiusura delle Aste, in difetto di che il Terzo sborsato all'Atto della Liberazione sarà considerato come CAPARRA PERDUTA, a termine dell'articolo XV degli Statuti dell'Impresa.

Il ritiro materiale degli Oggetti formanti i diversi Lotti devè essere operato nel medesimo spazio di tempo per Turno numerico, a seconda della classificazione de'CATALOGHI.

Nota sommaria degli Oggetti e Partite che si porranno in vendita.

Acciaio *(articoli in)* — Acidi diversi — Arazzi — Armi — Articoli dorati per guarnizioni — Bauli e casse con serrature — Copertoni incerati — Cristallami — Cuoiami *(selle da uomo e da donna, briglie ed articoli diversi)* — Fanali — Ferro e ferro fuso *(oggetti e partite di)* — Lana avariata — Latta *(oggetti in)* — Legname *(oggetti e partite di)* — Marmi *(greggi, lavorati, artistici)* — Mobilie — Oggetti in bronzo, ottone, rame, argentati con placca di argento, ecc. — Pietrami greggi e lavorati — Piombo in *(lastre)* — Platino *(vaso del peso di chil. 3 040)* — Porcellane *(articoli e servizi)* — Quadri a olio — Smeriglio — Stoffe *(oggetti in)* — Telerie *(oggetti in)* — Terra cotta *(oggetti in)* — Trivelle per pozzi artesiani con tutti accessori — Tubi diversi — Vetrami *(articoli in)*

Firenze, 18 maggio 1870.

L'Intendente
CARIGNANI.

I cataloghi dei lotti da incantarsi in ciascun magazzino saranno stampati preventivamente nella gazzetta Il Mediatore, *pubblicata dall'Impresa, e da questa venduti al prezzo di centesimi* 10 *ciascuno. Le domande dei medesimi, i quali non saranno meno di dieci, dovranno farsi dalle provincie del Regno e dall'estero, dal* 25 *corrente in avanti, con lettere affrancate all' Impresa stessa, ed accompagnate da L.* 1, *loro importo complessivo.*

IMPRESA DEL MEDIATORE
(Via de'Servi accanto al numero 11)

AVVISO

Il dì Primo Luglio prossimo a ore 12 meridiane avrà luogo in una Sala del Palazzo Municipale di Firenze, l'incanto pubblico nei modi e norme prescritte dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato per l'accollo al maggiore offerente ribasso sulla somma di Lire 181,475 annue del servizio della pubblica nettezza di detta Città. — Il relativo Capitolato è ostensibile nella Segreteria Comunale (2ª Sezione, 1ª Divisione) tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 4 pomer.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17 — FIRENZE.



Le molte imitazioni che tuttodì si fanno delle **Pillole di Cooper,** obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le **Vere Pillole di Cooper**, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le **Vere Pillole di Cooper** della **Farmacia Britannica,** ogni scatola è circondata di una fascia, con l'arma inglese nel mezzo, e l'indirizzo della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA IN FIRENZE, *via Tornabuoni, N.* 17, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello. Quelle scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta, sono

FALSIFICATE

Ve ne sono dei Depositi, dai principali Farmacisti nelle primarie città d'Italia.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca, — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

SOCIETA' BACOLOGICA FIORENTINA

LUIGI TARUFFI E SOCI

Firenze, Via San Spirito, numero 2, secondo piano.

La sottoscrizione è nuovamente aperta per l'importazione Seme giapponese originario annuale a bozzolo verde e della Mongolia.

La stessa Società accetta ordinazioni di semente indigena toscana a bozzolo giallo confezionato col sistema della scelta microscopica delle farfalle, il più conosciuto perfezionato fin oggi, da riscontrarsi alla consegna del seme col microscopio.

Dirigersi per il programma e le sottoscrizioni in Firenze, alla Società Bacologica fiorentina, via S. Spirito, 2, secondo piano, e presso i signori Forti e Guadagni, via Croce Rossa, 11, al mezzanino. In Milano presso il sig. Serafino Beretta di Felice, *Via Clerici*, 2.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai cappelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore. senza alcuna preparazione nè lavata **(successo garantito)** E. SALLES, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze, presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

PROVINCIA DI FIRENZE

COMUNE DI PALAZZUOLO DI ROMAGNA

Il Sindaco del Comune di Palazzuolo di Romagna.

Vista la Deliberazione Consigliare del 21 maggio corrente.

NOTIFICA:

È aperto il concorso a tutto il 21 giugno prossimo ad una delle condotte Medico-Chirurgiche del Comune, alla quale e corrisposto l'annuo stipendio di lire 2000.

Il titolare sarà tenuto a prestare tutta cura gratuita in medicina. Per le operazioni di alta chirurgia è stabilita una tariffa dalle lire 2 80 alle lire 16 80, e per tutte le altre di bassa chirurgia di lire 0 56. Esso avrà pure l'obbligo di avere in proprio la cavalcatura.

Palazzuolo, dal Municipio, lì 22 maggio 1870.

Il Sindaco: F. VIVOLI.

CERCASI UNA DONNA

che sappia far bene quanto occorre in una famiglia. Dirigersi via della Mattonaia, n. 27, p. 2º, dalle 7 alle 9 ant,

CONVITTO FLEISCHMANN

FRANCOFORTE S[M

Si ricevono giovanetti che devono dedicarsi al commercio.

Istruzione delle lingue moderne e di cognizioni commerciali.

Dopo ricevute le istruzioni preliminari vengono collocati i convittori nelle primarie case commerciali di Francoforte. Ogni possibile informazione è pronto a dare.

Il direttore
D. FLEISCHMANN.

UN OPUSCOLO con la coda

Un vol. in 8º grande di pagine 196. Prezzo L. 2, franco di posta.

Dirigersi con vaglia postale alla tipografia S. Antonino, piazza Cestello, ed all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze.

Invio raccomandato con aumento di cent. 30.

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. IBOS.

PER LA

COLORAZIONE DEI CAPELLI

E L' IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è ontuosa, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico e irritante.

Coll' uso di quest' acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a PARIS da E. Holts, rue Feydeau, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. MANZONI e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. PIERI, via Condotta.

PRESTITO A PREMJ

DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

di 25 milioni di lire

Prima Estrazione 31 agosto

Obbligazioni di L. 10 ciascuna — 128 Estrazioni — 28,000 premi fra i quali ve ne sono da L. 500,000, 400,000, 300,000, 250,000, 200,000, ecc. La sottoscrizione è aperta in Firenze **a tutto il 10 giugno p. v.** presso la Ditta **A. Dante Ferroni**, via Cavour, 27, e via Panzani, 18.

Condizioni

Lire it. 5 all'atto della sottoscrizione, e L. 5 dal 30 giugno al 10 luglio 1870, **epoca nella quale verrà consegnato il titolo definitivo.** Contro vaglia postale di L. 5, 20 si spedisce una sottoscrizione franca per tutto il Regno. Contro vaglia di L. 10, 50 si spedisce raccomandato il titolo definitivo all'**epoca suindicata**. Il programma si spedisce gratis dietro domanda.

VENDITA di una piccola villeggiatura presso Montecatini. Recapito All'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani 18 Firenze e al proprietario dei caffè et restaurant Le Alpi.

U. REICH

dà

lezioni di lingua tedesca

Via del Sole
N. 14, p. p, Firenze

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, di una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3

— Per evitare falsificazione, le etichette dovono portare l'indirizzo J. Touzean Saunders, 148, Oxford Street London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli, Leonardo e Romano — Genova, Stefano Frecceri — Torino, D. Mond... Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, c... trasporto a carico del committente.

Chi ama il bello e buon vestiario
si porti alla sartoria di

LUIGI MAZZA

in Firenze, via Panzani, n. 1, ove si fa vera liquidazione di tutti generi all'ingrosso ed al minuto, tanto per le stoffe che per gli abiti già atti da ogni stagione. All'ingrosso, sconto in proporzione. Si rimette anche subito i locali, una bellissima scala di ferro, tutti i mobili, la diramazione del gaz, ecc.

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avvisa il pubblico come, principiando dal giorno 8 corr. giugno, i posti delle messaggerie postali ed omnibus, fra *Sestri* e la *Spezia,* vengono ridotti a metà prezzo, cioè a L. 4 per le *messaggerie*, ed a L. 3 per gli *omnibus.*

APPIOLINA

Bibita all'Acqua

Questo Elisir ottenuto per distillazione da sole sostanze vegetali, tonico-stomatiche ha la virtù di calmare prontamente il dolore ed il languore di stomaco, ambedue prodotti per mancanza di appetito, incomplete digestioni, o per debolezza derivata da qualsiasi malattia; da vigore a questo importantissimo viscere onde compier possa regolarmente le sue funzioni, eccita l'appetito e lo facilita ad effettuare una completa digestione.

È ancora efficacissimo contro le febbri intermittenti, ed i vermi; Non essendo spiritoso può prendersi naturalmente, come pure unito ad acqua pura, o ad acqua di Seltz. Prezzo d'ogni bottiglia di Grammi 600 L. 2 00.

In Firenze al laboratorio Chimico d Odoardo Carresi, via S. Gallo, N. 52. Vendita al dettaglio, ed all'ingrosso sia in Bottiglie come in caratello, con sconto da stabilirsi; e dai sig. fratelli Corradini, via dei Panzani; Ditta di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Frattigiani, Borgognissanti; Nelli Pozzesi, nella Vigna; Mariano Bizzarri, Pieri, Mercato Nuovo, ed in altri primari Negozi di generi coloniali. Arezzo, farmacia Ceccherelli; Viareggio, Elisa Landucci; Siena farmacia Pozzi; Pistoia, Martino Banci; Montevarchi, farmacia Marubini; Massa Carrara, farm. Drovandi; Città di Castello, farmacia Pieroni; Cagliari farmacia Iodde e Daga, Sassari farmacia Solinas, ed in altre principali farmacie e negozi di generi coloniali del Regno.

In Via Por S. Maria, al n. 12, venne aperto il nuovo

CAFFÈ LA PERLA

nel quale, a discretissimo prezzo, vengono serviti Caffè, Cioccolatte, Gelati, Vini nazionali ed esteri, Liquori, Birra e Paste di ottima qualità. Il proprietario DAVITTE CARLO assicura i signori accorrenti, che il servizio sarà fatto con puntualità.

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginasiale, tecnica, commerciale, **Carriera militare** e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione

Corso di disegno accademico e industriale

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

La retta mensile è ridotta a **L. 65** ogni spesa compreso.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIGS EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con re Medaglie d'oro all'Esposiz. di Parigi e Havre e de gran Diploma d'Onore in Amsterdam

Vasi da 1 libbra Fr. 12 —	Vasi da 1[4 libbra Fr. 3 50
» » 1[2 » » 6 50	» » 1[8 » » 1 90

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei Signori

Vendesi da tutti principali farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. (2)

ESTRATTO DI TAMARINDO

preparato dai farmacisti NICCOLA CIUTI e figlio

Grammi 20 o un cucchiaiata, di questo Estratto sciolto in un bicchiere d'acqua equivale a 40 grammi di Polpa di Tamarindo.

È utilissimo nelle irritazioni intestinali e nella stagione calda come bevanda salutare.

Si vende alla loro farmacia in *via del Corso, n. 8, in Firenze,* al prezzo di L. 1 la bottiglia e all'ingrosso con sconto.

ALLA CAPITALE D'ITALIA

Nuova impresa generale di commissioni rappresentanze, deposito merci d'ogni genere, ancipazioni sulle medesime al 6 0[0 all'anno sul terzo del valore stimato.

AVVISO

Dal giorno 15 giugno a tutto ottobre prossimo le operazioni si eseguiranno alla sede provvisoriamente stabilita fuori Porta S. Gallo, n. 32, p. p., strada per Fiesole.

NB. Col giorno 1º novembre prossimo la sede verrà trasferita in via della Vigna Nuova 20, palazzo Rucellai.

FFRRARIO LUIGI e C.

SPECIALITÀ MEDICINALI

(EFFETTI GARANTITI)

Nuovo Rob Jodurato *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia, essenziale con altri vegetali depurativi, cà fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali erpetici, linfatici, podagrici, biliosi acrimoniosi reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme, ecc. poiche combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizj suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti. — Prezzo L. 8 la bottiglia con istruzione.

NON PIÙ TOSSE - 30 ANNI DI SUCCESSO

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'ERMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata e debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. 2,50 la scatola coll'istruzione.

Injezione Balsamica Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *gocette e fiori bianchi,* senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — it L. 6 l'astuccio con siringa, e it. L. 5 senza, con istruzioni.

Deposito generale in Genova, farmacia Brazza — Firenze, farmacia Pieri, in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Robert; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batt.; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Bodini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Grecchi ed Angelini — Arezzo, Checchelli — Perugia, Del Vecchio Mellaioli e Vecchi — Foligno, Celsa Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi. — Viareggio Farmacia al Dante.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone